



Piano della Città e Cittadella di Torino, disegno a penna acquerellato (ASCT, Collezione Simeoni, D 50).

È interessante osservare come una serie di *topoi* ripresi e rielaborati dalla successiva storiografia, soprattutto risorgimentale, seppur con accenti e sensibilità diverse, trovino largo spazio già nelle prime cronache. Esse insistono sull'impegno e sulle capacità organizzative delle autorità municipali, delle comunità religiose, dei privati nell'assicurarsi le riserve di viveri e di munizioni necessarie, nonché sul grande sforzo finanziario per sostenere il credito di guerra⁶. L'esaltazione del prudente governo degli amministratori cittadini è il primo obiettivo della cronaca del Tarizzo e alle sue pagine si rifaranno quanti vorranno magnificare l'impegno contro i tre «nemici formidabili della Confusione, del Timore e del Bisogno». Vi è poi, già lo si è accennato, un protagonista corale dell'assedio: i torinesi per tutta l'estate sottoposti ai colpi micidiali dei 49 mortai che tengono sotto tiro la città e agli spezzoni del selciato trasformati in proiettili mortali; i rifugiati, evacuati dalle zone più a rischio e ammassati presso la contrada di Po; i morti sepolti in gran fretta nelle fosse comuni per evitare il rischio di epidemie. I testimoni oculari indugiano a lungo sul momento più critico, la fuga del duca a metà giugno, e la risoluzione dei torinesi nel difendere la città, interpretata come la più grande prova di lealtà e attaccamento di un intero popolo di «ottimi Sudditi» al principe⁷, e come tale ripresa dagli storici posteriori.

I resoconti coevi si dilungano anche sulla dimensione religiosa che contribuì al radicamento dell'assedio nella storia urbana. Basterà qui accennare al fatto che la liberazione, avvenuta alla vigilia della festa della Natività di Maria dell'8 settembre, sia stata attribuita all'intervento della Vergine⁸ o al celebre voto pronunciato da Vittorio Amedeo II dall'alto della collina di Superga. Il santuario mariano della Consolata, in seguito all'episodio proclamata patrona della città, cominciava proprio allora a divenire uno dei luoghi cardine della spiritualità torinese e successivamente, insieme alla basilica di Superga dedicata alla Natività di Maria e alla chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Salute in borgata Vittoria, avrebbe formato il «triangolo mariano» legato alla felice conclusione dell'assedio. I cronisti insistono poi sull'impegno del clero, esentato dal servizio militare, e sull'opera di soccorso prestata dai religiosi e dalle confraternite ai feriti, alle vittime dei bombardamenti e sulla descrizione di luoghi sacri, novene, processioni alla cappella della Sindone, quarant'ore di preghiera all'Ospedale di Carità. Nascerà già allora l'esaltazione di figure come l'arcivescovo Michele Antonio Vibò di Praly o il filippino Sebastiano Valfrè, ritratti nell'atto di recare conforto ai molti feriti fin sulle fortificazioni. Di qui deriva a metà Ottocento l'esaltazione dell'obbedienza del clero, di quanti «andavano a gara» per pregare, incoraggiare, confortare, consolare⁹.

Alla descrizione dell'assedio i resoconti coevi legano anche il mito della coesione sociale, un tratto, non a caso, riproposto con particolare forza agli inizi del Novecento¹⁰: il «contributo generale alla difesa di questa capitale» esaltato dal Solaro nelle pagine del *Journal*, oltre alla quasi assenza di criminalità, sciaccallaggio, ruberie in una città in stato d'assedio, sottolineata con enfasi nel ricordo dell'unico ladro appeso a penzolini, a lugubre monito, sulla forca di piazza delle Erbe. Pur

⁶ GEOFFREY SYMCOX, *La città di Vittorio Amedeo II e dell'assolutismo*, in *Storia di Torino*, IV, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino: Einaudi, 2002, pp. 747-751.

⁷ F.A. TARIZZO *Ragguaglio istorico dell'assedio, difesa, e liberazione della città di Torino* cit., p. 23.

⁸ Secondo la tradizione la beata Maria degli Angeli predisse che la liberazione sarebbe avvenuta proprio alla vigilia della ricorrenza religiosa.

⁹ LUIGI CIBRARIO, *Storia di Torino*, 2 voll., Torino: Fontana, 1846, I, p. 477; CARLO BOTTA, *Storia d'Italia continuata da quella di Francesco Guicciardini sino all'anno 1789 con ischiaramenti e note*, 8 voll., Milano: Silvestri, 1843-1844, VI, pp. 174-176.

¹⁰ FERDINANDO RONDOLINO, *Vita torinese durante l'assedio (1703-1707)*, in *Le campagne di guerra in Piemonte (1703-1708) e l'assedio di Torino (1706)*, 10 voll., Torino: Bocca, 1907, VII; PIETRO FEA, *Tre anni di guerra e l'assedio di Torino del 1706*, Roma: Voghera, 1905.